



l'ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

DAL SOFFIO DELLO SPIRITO ALLA VITA QUOTIDIANA

■ La grande festa della Pentecoste ci ha fatto sperimentare la grazia che viene dall'Alto con il dono dello Spirito Santo. Ora ogni discepolo, animato dallo Spirito è chiamato ad addentrarsi nei meandri del mondo come in quelli del proprio cuore. Questo può farlo perché lo Spirito gli ha donato un linguaggio "antico" che gli uomini avevano perduto, cioè il linguaggio della misericordia, della consapevolezza del limite che, in quanto tale, mi distingue dall'altro, rendendoci entrambi originali. Il linguaggio dell'accoglienza, gesto fondamentale che sta alla base della vita, che se non è accolta, non esiste.

Esiste un paradosso a cui stiamo assistendo da anni e che la pandemia ha reso ancora più evidente. All'interno di un mondo sempre più interconnesso, sembra che la capacità di dialogo si sia man mano affievolita, quasi atrofiz-

zata. Da un lato ci sono i particolarismi sempre più ristretti in cui il senso di appartenenza viene riservato a gruppi sempre più piccoli, partendo dalla nazione e arrivando al singolo individuo. Dall'altro assistiamo ad alcuni dei più preoccupanti fallimenti diplomatici dell'epoca contemporanea. Sembra quasi di trovarsi davanti ad una nuova Babele nel momento in cui l'unificazione basata solo sull'autorealizzazione si scontra con un'esigenza più alta che era stata repressa: il bisogno di parlare con Dio, non di prendere il suo posto; il bisogno di mettere in comunione con gli altri i cuori, prima dei soldi. Solo Dio padre e creatore di tutto è capace di radunarci insieme. Solo nella prospettiva di Dio quella specie di giungla che è il mondo può diventare un frutteto nel quale addentrarsi, guidati dalla mano sapiente di chi l'ha pian-

tato. Questo vale in primo luogo per la Chiesa. La Pentecoste ha espresso chiaramente che tipo di comunità deve essere quella dei discepoli di Gesù. Il frutto che lo Spirito ha maturato in loro non è fatto per la conserva, in cui tutto viene mischiato, stracotto e chiuso ermeticamente per essere messo via in attesa di tempi migliori. Il frutto di ognuno va mescolato a quello degli altri, ognuno con il suo sapore ben identificabile, ma al tempo stesso armonizzato al sapore degli altri. Come direbbe il beato Carlo Acutis, siamo originali, quindi non dobbiamo diventare delle fotocopie. A ognuno lo Spirito dà una sua particolare manifestazione, ognuna orientata al bene comune, in modo che ciascuno sperimenti, nel mettere in pratica il proprio dono, l'essere dissetato dallo stesso Spirito: qualcosa in me viene colmato, perché



il dono divino che ho ricevuto ha trovato la sua pienezza nel momento in cui l'ho messo a disposizione degli altri.

Solo in questo modo noi riusciamo a costruire la comunità. Il quotidiano è il nostro grande banco di prova. Se seguiamo lo Spi-

segue a pagina 2

S O M M A R I O

La chiesa italiana e le giuste domande pag. 2**Edificare il corpo di Cristo, per un servizio di vera ministerialità nella comunità cristiana** pag. 3**Il pane di Dio per vivere da uomini** pag. 4**Spezziamo il pane** pag. 5**Esposizione solenne dell'Eucaristia** pag. 5**Calendario liturgico: giugno** pag. 6-7**Vari appuntamenti** pag. 8**Curare la persona** pag. 10**Comunità in cammino Mignete** pag. 11**Spezziamo il pane 2023** pag. 12

La Chiesa Italiana e le giuste domande

■ C'è una questione fondamentale al cuore dell'Introduzione del cardinale Matteo Zuppi all'assemblea dei vescovi a Roma alla fine dello scorso mese di maggio. «Quali domande aspettano da parte nostra una decisione saggia?». Una questione che a ben vedere è anche al centro del Cammino sinodale della Chiesa in Italia e dei problemi politici, economici e sociali sul tavolo. La potremmo tradurre così. A che serve questo Cammino, quali le sue finalità e quali devono essere gli esiti sperati anche e soprattutto in relazione alle dinamiche della Chiesa in uscita? La risposta del presidente della Cei ha il respiro del magistero di quattro pontificati, da san Paolo VI a Francesco, passando naturalmente per san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. E mostra proprio con questa stratificazione di decenni e di Pontefici che la Chiesa è essa stessa cammino e che dal Concilio Vaticano II in poi ha camminato al ritmo delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, per citare l'incipit della *Gaudium et Spes*. Ma adesso, ha anche ricordato Zuppi, c'è bisogno di un cambio di paradigma e di passo. Specie in presenza di «un tempo emozionale e soggettivo» in cui «ogni cosa diventa fluida, anche quello che ieri sarebbe stato impensabile». E allora, ecco in tutta la sua valenza la domanda di cui si diceva. Perché per dare risposte sagge alle domande del nostro tempo - mentre

cadono saldi riferimenti e molta parte dell'umanità sembra viaggiare sulle montagne russe, esaltandosi e deprimendosi in quella che il presidente della Cei ha definito «la drammatica vertigine della soggettività dell'io isolato» - bisogna avere un punto fermo, un faro nella notte, un'ancora di salvezza. E questa è la fede, appunto. La fede nel Dio di Gesù Cristo «da conoscere, amare e imitare», come ricordava San Giovanni Paolo II nella *Tertio Millennio in eunte*, non a caso citata nell'Introduzione ai lavori della Cei. E soprattutto una fede che diventi cultura, perché altrimenti il rischio (sul quale lo stesso Papa Wojtyła metteva in guardia già nel 1982) è che non sia pienamente accolta, interamente pensata e fedelmente vissuta. Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium* ci ha ricordato, a questo proposito, che «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve». Il presidente della Cei ha chiuso in un certo senso il cerchio di questi insegnamenti, ricordando che quando ciò non avviene, «è grande il rischio di ridursi a intimismo, assistenzialismo o semplicemente a vivere fuori dalla storia». In altri termini che c'è il concreto pericolo che la Chiesa e i cristiani diventino «irrilevanti nella vita di troppi» e nella storia stessa. È una sfida epocale quella che attende la Chiesa in Italia, dunque. E in particolare il Cammino sinodale, inteso anche come capacità di ascoltare le domande degli uomini e delle don-

ne lungo la strada e di immettere in quelle domande la dinamica del seme evangelico. Creare cultura, ci ha detto Zuppi, significa non essere né timidi, né pessimisti, né freddi funzionari, né tanto meno omologati al mainstream dominante. Al contrario, equivale ad assumere la logica del dinamismo missionario di papa Francesco e ispirare stili di vita profondamente permeati dal Vangelo, alla luce di una fede pensata che si offre essa stessa come risposta saggia. Questa sfida è di tutti, nella Chiesa («una coscienza isolata non arriva vedere dove invece giunge uno sguardo comunitario e sinodale»). E il presidente della Cei non l'ha nascosto. Ma un compito particolare il cardinale lo riserva ai laici cristiani. Sia come

«bisogno di ripensare più in grande» la loro formazione (esigenza improcrastinabile, dato che in troppi sono esposti alla controcatechesi dei pozzi avvelenati, spacciati per narrazioni buoniste), sia soprattutto come ambito di azione. «Non si tratta di chiedere ai laici qualcosa in più nelle nostre istituzioni, pur cosa buona, - ha ricordato Zuppi - ma di portare questo spirito negli ambienti e nelle situazioni dove solo loro sono». Come dire che il Cammino sinodale è qualcosa di più di una semplice stagione. È invece *habitus* permanente di una Chiesa sempre più impegnata a dare risposte sagge al mondo. Dalla Politica, all'economia alla bioetica. Dall'accoglienza della vita fino alla speranza per il futuro.

Mimmo Muolo

segue da pagina 1

rito che ci è stato donato riusciremo a trovare le vie migliori per realizzare il progetto fantastico che da sempre Dio ha in mente: un mondo dove la pace non sia semplice assenza di guerra, ma dove viene costruita partendo dai cuori che esprimano la volontà di essere uniti in Cristo. Questo fa superare le divisioni spesso radicate e contrapposte tra individui e gruppi. Dona la possibilità di scoprire la propria vocazione al servizio nella comunità che vive la fede e la diaconia in modo originale e creativo. Dove i doni sono per il bene comune e non per la propria gratificazione. Un servizio che è nel segno della disponibilità e non nell'imporre le proprie vedute quali uniche verità per la costruzione della chiesa. Il vivere la «sinodalità», come più volte ci è stato ricordato in questi anni sia a livello diocesano che di chiesa italiana e universale, è un compito grande e impegnativo. Per realizzare tutto ciò è necessario metterci alla scuola dello Spirito Santo che ci guiderà alla verità tutta intera. Lo Spirito ci aiuti a realizzare, con i suoi doni, quella comunità profetica che vive nel tempo la fede e la speranza che Cristo Signore ci ha donato.

Edificare il Corpo di Cristo, per un servizio di vera ministerialità nella comunità cristiana

■ «Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo». (Ef 4, 11-13)

La Chiesa, corpo di Cristo, è edificata mediante il ministero di ciascuna delle sue membra. Vi è una mutua corresponsabilità tra coloro che, rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3,5), costituiscono il nuovo popolo di Dio, la nazione santa, il regale sacerdozio (cfr. 1Pt 2,9). L'origine di ogni ministero ecclesiale è la comune vocazione battesimale: in Cristo siamo infatti a servizio gli uni degli altri, mediante la carità (cfr. Gal 5,13). La scelta della Chiesa di rilanciare e promuovere la sua costitutiva natura ministeriale è dettata anzitutto dalla consapevolezza di doverci sempre meglio conformare a Cristo. Egli, come afferma il celebre inno paolino, «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7), divenendo modello e paradigma per ogni ministero nella comunità cristiana. La Chiesa possiede quindi una fondamentale "strut-

tura diaconale", in quanto edificata su Cristo, povero e servo.

La Chiesa ha inoltre il dovere di riconoscere e discernere la pluralità di doni, carismi e ministeri che lo Spirito Santo continuamente suscita con larghezza per il bene comune (cfr. 1Cor 12,4-7). È infatti importante non spegnere lo Spirito, bensì favorire la sua azione dinamica e creativa. In ogni tempo la comunità dei battezzati è chiamata a non chiudersi nei propri recinti, timorosa e rassegnata, ma al contrario è sospinta dallo Spirito del Risorto lungo le strade, talvolta ancora inesplorate, della missione. La ministerialità è perciò un'esigenza della vocazione missionaria di ogni credente, in quanto evidenzia la necessità di prendersi cura della fede degli altri affinché tutti giungano alla misura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13). La proposta di alcuni Orientamenti sulle diverse ministerialità dei battezzati chiede peraltro di considerare, almeno per accenni, il contesto attuale: non siamo ancora completamente fuori dalla pandemia Covid-19, la guerra in Europa continua a essere una minaccia per tutti, altre catastrofi stanno imperversando e ci riguardano da vicino.

Pienamente immerse in questo contesto, le comu-



nità cristiane sperimentano l'accelerazione di quanto sta accadendo oramai da tempo: la diminuzione del numero dei preti, l'aumento della loro età anagrafica; alle connesse emergenze di tipo pastorale si trova spesso una rapida risposta con l'aumento del carico di lavoro e l'estensione dei territori affidati a ciascun parroco. Oltre a ciò, è in continuo calo il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza ecclesiale. Nonostante questo, le prassi pastorali rischiano di restare immutate, così come non diminuisce il peso delle strutture da gestire in ogni comunità. La pastorale di tradizione, di conseguenza, sembra mostrare tutti i suoi limiti, permettendoci di cogliere la necessità di una rinno-

vata azione evangelizzatrice, decisa e creativa, come papa Francesco indicava nel 2013 nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, provocandoci verso un ripensamento della presenza ecclesiale sia a livello di organizzazione territoriale che di ridefinizione dei compiti dei battezzati. I presenti Orientamenti desiderano consegnare alle Chiese lombarde il compito di promuovere e accompagnare percorsi formativi in vista di una reale riscoperta della dimensione ministeriale della comunità cristiana.

(dall'introduzione al documento dei Vescovi lombardi: Lettori, accoliti e catechisti istituiti. Orientamento per le diocesi lombarde)

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazelo.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 • @: zelo@diocesi.lodi.it

DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

Il Pane di Dio per vivere da uomini

■ L'umanità oggi, come sempre, soffre la precarietà della propria vita: senza lavoro, sofferenti, peccatori, delusi e angosciati, tristi. Chi sazierà la nostra fame e la nostra sete di vivere? Il pane, certo, è un problema di giustizia sociale, un problema di distribuzione internazionale più equa delle risorse del pianeta; è il debito dei poveri che va perdonato, il rispetto della vita di ogni individuo e della dignità di ogni essere umano che va osservato. Ma è anche un problema di fede, perché l'uomo senza Dio si sentirà sempre fragile e angosciato, senza speranza e affamato. Non basta avere accesso alle tavole imbandite dagli uomini per sfamarsi, bisogna accedere alla mensa di Dio per non avere mai più fame.

Occorre saper riconoscere il pane come dono di Dio: sedendosi a mangiare, il credente ringrazia Dio del pane, «frutto della terra e del lavoro dell'uomo». Sappiamo che la nostra vita dipende da Dio: è lui che ci ha donato ogni cosa: la vita, il mondo e i suoi frutti. Ogni banchetto è preparato dalle mani di un uomo o di una donna, ma anche preparato dalla provvidenza di Dio che «sa ciò di cui abbiamo bisogno... e nutre gli uccelli del cielo e i gigli del campo». Melchisedek, re di Salem, offre il pane e il vino al credente Abramo per fargli toccare con mano la benedizione di Dio; l'angelo nutre il profeta Elia nel deserto per farlo giungere fino alla mèta, io monte di Dio; Gesù moltiplica i pani per la

folla affamata perché possa seguirlo fino alla morte e risurrezione; Gesù risorto offre il pane e il pesce arrostito ai discepoli perché lo riconoscano. Anche i due di Emmaus lo riconoscono nel gesto dello «spezzare il pane»: è proprio lui, figlio di Dio disceso dal cielo, che ci offre il nutrimento che viene da Dio. Al di là del cibo materiale – segno della benedizione di Dio per l'umanità e del dovere di dividere il nostro pane con gli affamati – Gesù ci propone la sua Parola come pane di vita eterna per nutrire il nostro spirito, il suo amore come salvezza per le nostre anime afflitte, lo Spirito Santo come luce e forza per camminare fino alla nostra meta, la vita eterna. Oltre i nostri banchetti festosi in cui gustiamo cibi prelibati e vini succulenti, esiste un pasto in cui Gesù ha dato sé stesso come cibo: la cena prima di morire. Che cosa significa mangiare il suo corpo e bere il suo sangue? Non è un rituale magico in cui mastichiamo carne o ci sporchiamo di sangue: è la condivisione della sua stessa vita (nel linguaggio del tempo «carne e sangue» sono la persona stessa). Durante una cena – segno per sé stessa di condivisione e di amicizia – Gesù esprime il desiderio che i discepoli diventino una cosa sola con lui, uniti a lui dai medesimi sentimenti, dal medesimo stile di vita, dal medesimo orientamento al Padre. Mangiare questo pane che è Gesù stesso significa condividere la sua morte e risurrezione per

passare da questo mondo al Padre. Abbiamo bisogno di operare questo passaggio – pasqua – per vivere: il pane terreno ci aiuta a vivere e a risolvere il problema della sopravvivenza quotidiana, donandoci la buona salute e la gioia di vivere; ma il pane di Gesù ci aiuta a raggiungere lo scopo per cui esistiamo: ritornare a Dio. Il ritorno a Dio non si può realizzare senza credere in Gesù, senza seguirlo nel dono della propria vita al Padre, nell'amore condiviso verso i fratelli. Nell'episodio della moltiplicazione dei pani sono gli apostoli stessi a dar da mangiare alle folle; il Signore prende ciò che gli apostoli gli offrono (cinque pani e due pesci) e con questo gesto di solidarietà trasforma la condivisione in gesto d'amore: «tutti mangiarono a sazietà». Venire a Messa e non fare la comunione significa rifiutarsi alla condivisione della vita di Gesù, offerta al mondo per obbedienza; significa svuotare il nostro rito di quello per cui è stato istituito. Venire a Messa e non condividere il pane del nostro tempo, della nostra fatica, del nostro amore ogni giorno con tutti, mettendoci a disposizione degli altri, significa non aver accolto il pane disceso dal cielo che Gesù ci ha donato. Non si può vivere senza pane, ma neanche si può vivere senza amore: soprattutto non si può vivere senza accogliere Gesù nella nostra esistenza quotidiana, con la sua Parola e il suo Amore da mettere in pratica.



SPEZZIAMO IL PANE



■ E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. (1 Corinzi 10,16)

Per la solennità del Corpus Domini la Caritas Lodigiana propone alle parrocchie l'iniziativa Spezziamo il pane che, grazie all'apporto fondamentale delle Associazioni di Panificatori, mette a disposizione dei forni per la preparazione del pane che poi potrà essere benedetto dai parroci durante le messe della domenica e distribuito alle famiglie. Ogni famiglia sarà invitata a spezzare il pane con i propri familiari, in un gesto di unione con il quale si può sostenere un micro-progetto di carità. L'iniziativa è anche una bella occasione di volontariato per i giovani che potranno partecipare alla "notte ai forni" per preparare il pane.

La storia

In occasione del Congresso Eucaristico del 2002 prevedeva avvio "Spezziamo il pane", l'iniziativa della Caritas Lodigiana che, da allora, si ripete tutti gli anni con l'adesione di un numero sempre crescente di parrocchie: erano 51 nel 2002, sono state 90 nel 2006. Dal 2003 la proposta è stata ripresentata in occasione della festività del Corpus Domini. Durante la Messa viene benedetto e distribuito ai fedeli presenti il pane appositamente preparato la notte precedente, quan-

do, in alcuni forni lodigiani, decine di volontari si affiancano ai panificatori per sfornare e insaccare decine di migliaia di panini e distribuirli poi alle parrocchie aderenti all'iniziativa. L'obiettivo è sensibilizzare le famiglie all'attenzione verso gli altri, sia i vicini che i lontani, privilegiando chi, in qualche modo, ha più bisogno della nostra generosità, condividendo con loro il "pane" di vita. Educare alla comunione ed alla condivisione è, per le comunità cristiane, educare al senso dell'eucarestia, non semplice simbolo liturgico, ma alimento essenziale per ogni cristiano per continuare il cammino verso "Dio, che è carità" (1 Gv 4,8); lo "spezzare" il pane come occasione di fraternità, come richiamo all'importanza di "rompere il giogo", di chiudere con il passato per ricominciare una vita nuova. In questi anni abbiamo continuamente verificato che la condivisione, soprattutto con i più poveri, non è stata solo simbolica o spirituale, ma si è manifestata anche molto concretamente: migliaia di piccoli rivoli di generosità spicciola sono confluiti in un consistente fiume di solidarietà che, anno per anno, ha lambito, visitato ed anche accompagnato per un tratto di strada situazioni particolari di grave disagio. Anche i missionari lodigiani sono stati coinvolti, dapprima come promotori e quindi come garanti e continuatori del nostro gesto di fratellanza e amicizia.

ESPOSIZIONE SOLENNES DELL'EUCARISTIA

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

• dalle ore 9,00 alle ore 11,30

Esposizione e Adorazione

• dalle ore 17,00 alle ore 18,00

Esposizione, Adorazione e S. Messa

VENERDÌ 9 GIUGNO

• dalle ore 9,00 alle ore 11,30

Esposizione e Adorazione

• dalle ore 17,00 alle ore 18,00

Esposizione, Adorazione e S. Messa

SABATO 10 GIUGNO

• dalle ore 9,00 alle ore 11,30

Esposizione e Adorazione

• dalle ore 16,00 alle ore 17,00:

Esposizione e Adorazione a Mignete

• dalle ore 17,00 alle ore 18,00

Esposizione, Adorazione e S. Messa

DOMENICA 11 GIUGNO

• dalle ore 17,00 alle ore 18,00

Esposizione, Adorazione,

S. Messa e Processione:

via Roma, via Martiri d'Ungheria,

via Fratelli Cervi,

via S. Antonio, via XX Settembre,

Piazza Italia,

Chiesa parrocchiale

e Benedizione

CALENDARIO LITURGICO: GIUGNO 2023

GIOVEDÌ 1

S. GIUSTINO, MARTIRE

Ore 8,30: S. Messa def. fam. Barbadoro, Foster e Pessa

Ore 18,00: S. Messa def. Lina, Giuseppe, Filippa, Angelo

VENERDÌ 2

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Maiello Antonio e Matrone Carolina e Luigi

SABATO 3

S. CARLO LWANGA E COMPAGNI, MARTIRI

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Forcati Eugenia, Bortolo e Federico

DOMENICA 4

SANTISSIMA TRINITA'

Ore 8,00: S. Messa Pro Populo

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Fausto

Ore 11,15: S. Messa def. Lunghi Angelo

Ore 16,00: Battesimo di Caputo Virginia, Garganese Aurora, Martorini Amanda

Ore 18,00: S. Messa def. def. Zambelli Santo, Clementina, Laura

LUNEDÌ 5

S. BONIFACIO, VESCOVO E MARTIRE

Ore 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime più abbandonate del Purgatorio

Ore 18,00: S. Messa def. Abbà Bice

MARTEDÌ 6

Ore 8,30: S. Messa Rosetta, Marino, AnnaMaria

Ore 18,00: S. Messa def. Chierichetti Francesco, Maria e Patrizia

MERCOLEDÌ 7

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Curti Flavio, Carlo e Bernazzani Maria

GIOVEDÌ 8

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Della Mura Domenico

VENERDÌ 9

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Concetta Belgio

SABATO 10

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Luisa Vitali

DOMENICA 11

CORPUS DOMINI

Ore 8,00: S. Messa def. Felini Francesco

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Gabriella e Gabriele

Ore 11,15: S. Messa Pro Populo

Ore 18,00: S. Messa def. Zabaglio Bruna e Processione

LUNEDÌ 12

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Rutigliano Francesco, Ippolita, Mario e Vito

MARTEDÌ 13

S. ANTONIO DI PADOVA

Ore 8,30: S. Messa def. Alotto Giuseppe

Ore 18,00: S. Messa def. Assunta, Antonio, Umberto e Genitori

MERCOLEDÌ 14

Ore 8,30: S. Messa def. Iader e Oneglia Corsi e don Giuseppe Carfì

Ore 18,00: S. Messa def. Enrico, Luigi, Suor Michelangela e suor Elisa

GIOVEDÌ 15

Ore 8,30: S. Messa def. Danini Cesare

e Roberto (da via S. Giovanni Bosco)

Ore 18,00: S. Messa def. Galuppi Angiolina

VENERDÌ 16

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna e Pietro

SABATO 17

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Ore 8,30: S. Messa def. Di Simmeo Giuseppe e Giovanni

Ore 18,00: S. Messa def. Scaglia Margherita e Capucciati Gino

DOMENICA 18

XI DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa def. Ferrari Aldo

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Ileana, Luigi e Sante

- Ore 11,15:** S. Messa def. Pastorelli Dorina e Massazza Bruno
- Ore 16,00:** Battesimo di Cito Amanda e Castoldi Cecilia
- Ore 18,00:** S. Messa def. Bellanda Aldina e Gabriella

LUNEDÌ 19

- Ore 8,30:** S. Messa pro offerente
- Ore 18,00:** S. Messa def. Tozzo Maria, fam. Mariotti, Cadeo Sandro, Di Sotto Ugo

MARTEDÌ 20

- Ore 8,30:** S. Messa def. Davide Villa
- Ore 18,00:** S. Messa def. Curti Carlo, Maria e Flavio

MERCOLEDÌ 21

S. LUIGI GONZAGA, RELIGIOSO

- Ore 8,30:** S. Messa def. Patrizia, fam. Amati e Cosmai
- Ore 18,00:** S. Messa def. Barucco Lugi

GIOVEDÌ 22

- Ore 8,30:** S. Messa pro offerente
- Ore 18,00:** S. Messa def. Bertazzoli Giacinto e Giorgio e Toninelli Antonia

VENERDÌ 23

- Ore 8,30:** S. Messa def. Omini Giovanni, fam. Pietra. Palumbo Calogero
- Ore 18,00:** S. Messa def. Carera Mario (dalla classe 1951)

SABATO 24

NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA

- Ore 8,30:** S. Messa def. Vecchini Giovanni Corrado
- Ore 11,00:** Matrimonio di Pastorelli Fabrizio e Rossi Paola
- Ore 18,00:** S. Messa def. Zambelli Giovanni, Santa, Caterina, Angelo

DOMENICA 25

XII° DEL TEMPO ORDINARIO

- Ore 8,00:** S. Messa Pro Popolo
- Ore 10,00:** (Oratorio) S. Messa def. Ribauda Mario
- Ore 11,15:** S. Messa def. Rosalia e Lino
- Ore 18,00:** (Casolate) S. Messa def. Zabaglio Bruna

LUNEDÌ 26

- Ore 8,30:** S. Messa def. Ronchi Romano
- Ore 18,00:** S. Messa def. Anerio, Ovidio e Mario
- Ore 20,30:** S. Messa a San Giovanni per la conclusione dell'Anno Pastorale

MARTEDÌ 27

- Ore 8,30:** S. Messa def. Giovanna, Anna e Albina
- Ore 18,00:** S. Messa def. Maria

MERCOLEDÌ 28

S. IRENEO, VESCOVO E MARTIRE

- Ore 8,30:** S. Messa pro offerente
- Ore 18,00:** S. Messa def. Pagnotta Luisa, Clementina e Maria

GIOVEDÌ 29

SS. PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

- Ore 8,30:** S. Messa pro offerente
- Ore 18,00:** S. Messa def. Piera

VENERDÌ 30

- Ore 8,30:** S. Messa pro offerente
- Ore 18,00:** S. Messa def. fam. Ciniselli e Locatelli

SABATO 1

- Ore 8,30:** S. Messa pro offerente
- Ore 18,00:** S. Messa def. Delle Monache Ivano

N.B.: Lettera della Curia diocesana per i Legati in scadenza dopo 25 anni: Il 31.12.2023 verranno a scadenza i legati fondati nell'anno 1998.

Chiedo ai parenti che hanno sottoscritto i seguenti legati di far sapere al parroco se intendono "rifondare" i legati allora sottoscritti oppure lasciar decorrere gli stessi.

Devo sapere entro fine giugno come comportarmi.

Altrimenti dal prossimo anno non saranno più celebrate le Ss. Messe per questi defunti con il Legato. I legati interessati sono: Bricchi Maria Rosa; Castoldi Teresa; Bernazzani Negroni Giovanni; Bricchi Carlo; Erba Annunziata Bricchi; Novasconi Giuseppina; def. Famiglia Foglia.

LA CONCLUSIONE DI UN VIAGGIO

Giugno segna un po' il traguardo di vari percorsi intrapresi mesi prima come la stagione sportiva, l'anno scolastico e, anche, quello catechistico. Di tanto in tanto si cerca di ricordare ai ragazzi e alle famiglie che la catechesi non segue per forza le stesse regole e gli stessi ritmi della scuola. Questo perché il catechismo dovrebbe aiutare nella crescita della fede la quale, in estate, non va di certo in ferie. Poi, si sa, quando si è in vacanza si perde addirittura la cognizione del tempo: non si conosce più esattamente in che giorno della settimana ci si trova. Tuttavia, come afferma la liturgia "in ogni domenica, Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo grande evento [quello pasquale] nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte"; prendiamoci la buona abitudine, anche in vacanza, di partecipare alla messa domenicale.

Gesù, Signore del tempo e della storia, ci invita ad usare bene il nostro tempo: un proverbio direbbe "chi ha tempo non aspetti tempo", quindi anche se sembra presto per parlare del prossimo anno catechistico, tuttavia per varie esperienze (soprattutto sportive) ed altri impegni di famiglia, è meglio avere già chiaro un prospetto di massima, giusto per trovarsi pronti.

Per questo motivo, pensando di fare cosa gradita, vi indichiamo già ora il calendario settimanale per gli incontri di catechesi di iniziazione cristiana:

I-II primaria martedì 3 ottobre

III primaria mercoledì 4 ottobre

IV primaria lunedì 2 ottobre

V primaria giovedì 7 ottobre

I secondaria martedì 3 ottobre

II-III secondaria venerdì 6 ottobre

Salvo imprevisti **il nuovo anno catechistico riprenderà domenica 8 ottobre** con la celebrazione della S. Messa anche se, come potete vedere, i primi appuntamenti delle catechesi nei gruppi saranno nei giorni immediatamente prima.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Gli appuntamenti di giugno sono caratterizzati dai momenti di preghiera e di adorazione in preparazione alla festa del Corpus Domini (vedi programma a parte), domenica 11 e da altre celebrazioni.

L'oratorio, terminata la scuola, sarà impegnato nelle tre classiche settimane di grest.

Qui di seguito riportiamo grossomodo alcuni appuntamenti del mese:

GIOVEDÌ 1° alle ore 20.45 nella chiesa di Mignete, **Adorazione eucaristica** del primo giovedì del mese

DOMENICA 4 alle ore 10.00 in oratorio **S. Messa di conclusione dell'anno catechistico**

VENERDÌ 23 alle ore 21.00 in oratorio, **riunione dei genitori per il campo estivo parrocchiale**

DOMENICA 25 alle ore 18.00 nella chiesa di Casolate, **S. Messa dei santi Pietro e Paolo apostoli**

LUNEDÌ 26 presso il santuario di san Giovanni al Calandro-
ne, **Chiusura dell'anno pastorale vicariale**

VENERDÌ 30 alle ore 21.00 in oratorio, **serata conclusiva del Grest**

UN SOLO CORPO, UN SOLO SPIRITO

L'espressione del titolo è stata presa in prestito dalle lettere di san Paolo e riassume bene ciò che è accaduto nella nostra parrocchia nelle settimane di maggio: stiamo parlando delle Prime Comunioni (6, 7 e 14 maggio) e delle Cresime (21 maggio) che si sono susseguite nelle precedenti settimane.

Approfittiamo di queste righe per fare una piccola catechesi. Il messaggio racchiuso nel titolo vorrebbe pure indicare che questi sacramenti, tradizionalmente legati alla dimensione familiare (si fa festa con i parenti), sono tuttavia parte della vita dell'intera comunità; non si tratta quindi di un "affare privato" o "di famiglia".

L'intera parrocchia esulta nel Signore per i 45 bambini della Prima Comunione (altri 9 ci sono stati a Mignete) e per i 45 ragazzi che hanno ricevuto il dono dello Spirito nella Confermazione. Infatti, aspetto da non dimenticare, questi due sacramenti (che fanno parte dell'iniziazione cristiana insieme al Battesimo) ci inseriscono sempre di più nella comunità cristiana, nella Chiesa per formare secondo l'insegnamento di san Paolo, un solo corpo e un solo Spirito, per l'appunto.

Il ringraziamento va senza alcun dubbio alle catechiste che hanno accompagnato questi bambini e ragazzi, le loro famiglie e tutti coloro che si sono impegnati nella buona riuscita delle celebrazioni.

Intanto si prende l'occasione per avvisare che l'anno successivo continua il cammino della catechesi, anche se non sarà presente alcun sacramento.



CURARE LA PERSONA

Ogni mese l'Apostolato della Preghiera formula una intenzione particolare di preghiera per una necessità specifica.

Quella del mese di giugno è riportata qui di seguito con un commento specifico.

“Preghiamo affinché l'assistenza sanitaria sia segno di promozione della dignità umana e il sistema sanitario pubblico sia qualificato ed efficiente, rispettoso e attento alle esigenze anche dei più poveri”

La presente intenzione di preghiera, nel contesto post pandemico in cui viviamo, acquista un valore particolare e tutti ne avvertiamo l'importanza. È una intenzione però che presenta tanti aspetti problematici.

La pandemia ha messo sotto stress il sistema sanitario di qualunque paese, facendone emergere aspetti positivi ed inadempienze, al di là dell'impegno e del sacrificio personale che in molti casi è stato eroico. Mentre si riconoscono i meriti, l'intenzione di preghiera si focalizza su alcune caratteristiche che ogni sistema sanitario potrebbe normalmente avere:

- promuovere la dignità della persona;
- essere qualificato;
- essere efficiente;
- essere rispettoso ed attento alle esigenze della persona;
- Tutto questo per tutti, anche per coloro che non hanno i mezzi.

Su ognuna di queste caratteristiche si potrebbe ragionare diffusamente avendo presente il fatto che, ad esempio, l'efficienza del sistema certo dipende dalla nostra preghiera, ma dipende anche dal tipo di organizzazione che si adotta e si porta avanti. In questo caso la preghiera è indirizzata verso coloro che hanno la responsabilità del sistema, affinché siano lucidi e si preoccupino effettivamente del bene di tutti,

riuscendo a dare risposte ai bisogni evitando spese inutili che in questo particolare settore sono molto difficili da individuare. Di fronte alla salute in genere pensiamo che non si debbano fare calcoli.

Stabilito che non c'è da parte del singolo un diritto alla salute, quanto piuttosto un dovere di salvaguardarla attraverso comportamenti virtuosi che in generale fanno riferimento alla moderazione (cibo, alcool, fumo, stress...), c'è tuttavia il diritto alle cure mediche necessarie in caso di bisogno.

Tale diritto alla cura si allarga al benessere generale delle persone, che è composto di tanti fattori.

Così si esprime la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo all'art. 25 comma 1: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari"

Un diritto umano che obbliga la società a garantirlo organizzando un sistema sanitario che possa renderlo possibile.

Ma ogni sistema sanitario costa, È vero che lo paghiamo con le tasse, ma sovente il sistema spreca, spreco a cui concorre qualche volta il comportamento dei singoli.

Sofferamoci poi a riflettere sul modo in cui il sistema sanitario si rapporta alle persone, che è l'aspetto maggiormente sottolineato nella intenzione dei vescovi.

Tale sistema dovrebbe rispettare e salvaguardarne la dignità. Ma se gli iter amministrativi burocratici in cui tutti siamo inseriti, riescono a fissarci una visita medica necessaria a distanza di un anno dalla prescrizione, qualcosa non va. Ci sentiamo numeri, non persone. Chi può permetterselo ricorrerà al privato, ma il povero può attendere, sperare e...pregare.

Che giustizia c'è in tutto questo? Certo è una magra consolazione dire che è il sistema che funziona così, dimenticandosi che tale sistema siamo stati noi ad organizzarlo.

Ci sono infine i rapporti tra persone: in questo caso tra operatori sanitari e pazienti, rapporto in cui i pazienti non dovrebbero essere trattati come cose, né gli operatori come servi. Mancano i posti letto? Ma non dovrebbero mancare le parole giuste di supporto e quel pizzico di attenzione che ci attenderemmo se fossimo malati.

Questo rapporto, che implica certamente la collaborazione attiva del malato, va tuttavia in carico anzitutto al sanitario che sa svolgere con coscienza e diligenza il lavoro che si è scelto e a cui probabilmente dovrebbe essere stato vocato.

Preghiamo di incontrare sanitari di questa fatta, circostanza che renderebbe almeno un po' più umani il sistema e che possiamo considerare un regalo del cielo.

Gabriele di Giovanni sfc



In pochi giorni ci sono stati davvero molti motivi per festeggiare in grande e dare lode a Dio: cominciamo con la felice vicinanza (il 1° maggio) alla festa patronale; inoltre il giorno immediatamente prima (30 aprile), si sono celebrate nella parrocchiale di Mignete le Prime Comunioni, ma in questa occasione la festa è stata di gran lunga maggiore, infatti sono stati ben 9 i bambini di quarta primaria che si sono accostati per la prima volta al sacramento dell'Eucarestia.

CALENDARIO LITURGICO GIUGNO

1 GIOVEDÌ

Ore 20,45: Adorazione Eucaristica

4 DOMENICA

Ore 11,15: Mario, Dosolina, Giuseppina Vignati

10 SABATO

Dalle ore 16,00 alle ore 17,00: Adorazione Eucaristica

11 DOMENICA

Ore 11,15: Maria e Giuseppe Franciosi

18 DOMENICA

Ore 11,15: Letizia e Giuseppe Bellini

25 DOMENICA

Ore 11,15: Diego, Danilo, Luigi, Alessandro



2023

SPEZZIAMO IL PANE

"Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane"

1 cor 10,17



Corpus Domini

11 giugno 2023



Notte ai forni

3 AM - 7 AM

**NELL'ANNO DEL
CONGRESSO EUCARISTICO**



**Le offerte per il pane preparato dai giovani
nella notte ai forni verranno destinate
alla Mensa Diocesana**



0371 948130



<https://caritas.diocesi.lodi.it>